

zione federale esercitano le principali responsabilità decisionali, gestionali e finanziarie. Anche in stati assai distanti da qualsiasi opzione federalista, come la centralista Francia, l'importanza del ruolo delle regioni, soprattutto nella prospettiva europea, è in crescita costante.

Tutto il nostro ragionamento e le proposte che ne derivano si muovono dunque nella prospettiva che la regione sia al centro della riforma federale. Il trasferimento di competenze, oggetto di revisione costituzionale, dovrebbe dunque essere essenzialmente dallo Stato alle Regioni, secondo liste di materie che discuteremo più avanti. La stessa proposta di federalismo fiscale che abbiamo presentato è, nella sostanza, una proposta di finanza regionale. Le stesse ipotesi di riorganizzazione territoriale che abbiamo formulato nei mesi scorsi si riferiscono innanzitutto al livello regionale.

Se la Regione rappresenta dunque l'architrave del nostro progetto, siamo tuttavia consapevoli che un'organizzazione federale dello Stato italiano non possa sacrificare le ragioni degli enti locali e, in particolare, le ragioni della municipalità. Queste ultime derivano e trovano fondamento in un'eredità storica e culturale, che connota profondamente il nostro paese e viene riconosciuta, in qualche modo, anche dallo Stato centralista, il quale già oggi attribuisce ai Comuni tributi non irrilevanti e garantisce loro un'autonomia finanziaria certo assai parziale, ma comunque assai maggiore di quella riservata alle Regioni.

In uno Stato federale agli enti locali sub-regionali spettano responsabilità e risorse importanti. I rapporti fra governi regionali ed enti locali dovranno, di conseguenza, essere ridefiniti, con l'obiettivo, da un lato, di rispettare interamente l'autonomia di questi ultimi per quanto attiene ai compiti loro assegnati secondo il principio di sussidiarietà, ma, dall'altro, di non creare inutili sovrapposizioni di competenze, che in qualche modo possano offuscare il ruolo fondamentale, portante delle Regioni nell'organizzazione di una repubblica federale. Si dovrebbe, in particolare, evitare la moltiplicazione di circuiti di trasferimenti perequativi che contribuirebbe a rendere inutilmente complessi i meccanismi dei flussi e meno trasparenti obiettivi e risultati.

6. La ripartizione di competenze fra Stato federale e Regioni

La nuova ripartizione di competenze fra Stato federale e Regioni, per il significato che assume a livello costituzionale e per l'entità dei trasferimenti di risorse che mette in gioco, ha suscitato in questi mesi un dibattito